

**VISTO DAL POLO**

# Tremonti: «E' un taglio con il consociativismo E si possono aprire nuovi scenari con i sindacati»

di BARBARA CORRAO

ROMA — La vittoria di Antonio D'Amato è «un fatto positivo. Rappresenta chiaramente una rottura di continuità con il passato, al di là della retorica sulla sconfitta dell'Ancien Régime che comunque conserva ancora un'enorme capacità di *leverage* economico-industriale e politico». Giulio Tremonti, ex ministro delle Finanze e ascoltato consigliere di Silvio Berlusconi, va oltre le valutazioni «a caldo». E lancia un messaggio: D'Amato è l'uomo che può rompere con il consociativismo; se anche nel sindacato si rafforzeranno i segnali in questa direzione, sarà possibile costruire un rapporto diverso tra forze sociali e Polo. O meglio ancora, si potrà lavorare ad una nuova pace sociale anche nella prospettiva di un governo di Centro Destra nel 2001.

**Professor Tremonti, il suo giudizio su D'Amato è positivo. Ma non trova singolare che a sostenere la candidatura di un uomo del Sud sia stato in buona parte il Nord Est più insofferente?**

«Con questa designazione al vertice di Confindustria direi, al contrario, che si è saldato il Sud con il Veneto. La matrice della vittoria di D'Amato non è tanto nella dicotomia Nord-Sud quanto piuttosto nell'affermazione della piccola e media industria nei confronti della grande impresa, del Nuovo in opposizione all'«Ancien Régime» anche se credo che Torino, per parlar chiaro, non sia

**«Bisogna verificare quali spazi si aprono per costruire una pace sociale nel caso di un governo di centro-destra»**

sconfitto e conservi comunque un potenziale enorme. Mi chiedo piuttosto che ricadute questa svolta potrà avere sul piano politico, sui rapporti tra Confindustria sindacati e Polo e quali chance si aprano per un futuro governo di Centro-Destra che non sia più vittima come nel '94 di posizioni ideologiche e pregiudiziali».

**Più in concreto?**

«Mi ha sempre impressionato il fatto che il governo Aznar abbia fatto una politica marcata di centro-destra ma senza rompere la pace sociale. Tra la Spagna del 2000 e l'Italia del '94 c'è un'enorme

differenza: noi avevamo un sindacato schierato politicamente e portatore di una logica consociativa. Lo sciopero contro la riforma delle pensioni fu speculativo e strumentale».

**E oggi, cosa è cambiato?**

«A me sembra che due fatti nuovi rompano la vecchia politica: la nomina in Confindustria e le posizioni di Larizza e Craveri nel recente cinquantenario della Uil. Ci sono state poi alcune prese di posizione di Sergio D'Antonio. E mi chiedo: se il Polo vince le elezioni nel 2001 si riprodurrà il «comma '94» o si determinerà uno scenario

alla Aznar anche in Italia? Spero che l'ipotesi possa essere la seconda. E cioè quella di una dialettica tra due diversi blocchi ma senza lotte ideologiche e pregiudiziali; lo scontro c'è, ma non assume dimensioni da guerra civile».

**Tutto questo passa attraverso la fine della concertazione?**

«La concertazione è stata una superfetazione. Ha prodotto degli effetti, ma non quegli effetti miracolosi e salvifici di cui è stata caricata. Se non sarà il *de profundis* della concertazione, il nuovo corso sarà una sua riduzione ma non mi pare che sarà un male così grave perché non mi pare sia stato un bene così forte».

**Ha comunque contribuito al calo dell'inflazione e dei tassi...**

«E' stata la nuova geopolitica mondiale a trasformare l'inflazione in una variabile indipendente dalla rivendicazione. Poiché per 100 operai che scioperano in Italia ce ne sono mille in Cina disposti a rubargli il posto. E questo gli operai lo sanno, per primo».

**Cosa propone il Polo per il Sud?**

«Abbiamo appena presentato due proposte di legge. La prima è stata firmata anche da Bossi. L'obiettivo è di superare con un colpo di spada i nodi burocratici sui grandi progetti strategici come la riqualificazione e il raddoppio delle autostrade da Nord a Sud. L'altra proposta riguarda la New economy e istituisce un «WWW.Portale Sud».